

È MORTA A 80 ANNI

Louise Gluck, che dopo il Nobel temeva di perdere gli amici

Folgorata dalla poesia fin da bambina, quando si inventò un concorso per premiare la più bella poesia del mondo, premio che poi nel 2020 i giurati del Nobel attribuirono a lei: Louise Gluck, l'americana insignita tre anni fa del massimo riconoscimento mondiale per la letteratura dopo aver collezionato per il suo lavoro un Pulitzer e un National Book Award, è morta a 80

anni di cancro nella sua casa di Cambridge in Massachusetts. È stata la sedicesima donna a vincere il Nobel per la letteratura: prima di lei l'ultimo americano premiato era stato Bob Dylan.

La prima cosa che aveva pensato, una volta ricevuta la telefonata del premio da Stoccolma – con relativo assegno da dieci milioni di corone svedesi, l'equivalente di poco più di un milione di

dollari, era stata: «Potrò comprarmi una casa in Vermont». L'altro pensiero era stato «come preservare la vita quotidiana delle persone che amo». E sempre a caldo la poetessa, che nelle sue creazioni letterarie aveva esplorato i temi del trauma e della perdita, della famiglia e della solitudine, aveva pensato: «Non avrò più amici. Quasi tutti sono scrittori».

Poi, alla richiesta di cosa suggerire di leggere a chi non era familiare con la sua opera, aveva consigliato «di non partire dal suo primo libro» (Firstborn del 1968) e partire magari con Averno, la raccolta basata sul rapporto madre-figlia con il mito di Demetra e Persefone di sfondo, pubblicata nel 2006 negli Usa e in Italia nel 2019 dalla casa editrice e libreria di Napoli Dante & Descartes, o con Faithful and Virtuous Night del 2014.

Dopo il Nobel, i suoi 12 volumi di poesie sono stati acquistati dal Saggiatore. Gluck, l'anno scorso, era stata insignita in Italia del premio Lirici Pea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Louise Gluck, poetessa, premio Nobel per la letteratura 2020